AUTRICE

GIUSEPPINA CATTANEO

<http://giusicopioni.altervista.org/>

POSIZIONE S.I.A.E. N° 193077

Codice opera 949194A

TITOLO

IL TERZO MANDATO

COMMEDIA BRILLANTE-COMICA

IN TRE ATTI

Personaggi

AMILCARE FREGONE sindaco di Sotutto

MACARIO LENTO segretario comunale

LISETTA CITRULLA addetta ufficio anagrafe

CANDIDA signora incinta

CLEMENTE Marito

FLORA Moglie

GIOACCHINO BONAVENTURA vicesindaco

SATURNINA signora anziana

TRAMA

Il sindaco Amilcare Fregone del comune di Sotutto sta per terminare il suo secondo mandato. Nonostante le fatiche che comporta il suo ruolo, si sente triste di doverlo abbandonare. La pubblicazione di una nuova legge però ribalta la situazione. Infatti, la legge stabilisce che al di sotto di 5000 abitanti il sindaco uscente può ricandidarsi. Inizia così per il primo cittadino di so tutto che conta 5023 abitanti, il piano per cancellare dall'anagrafe della cittadina i 24 residenti in eccesso. Ma alla vigilia della sua terza candidatura …

**ATTO PRIMO**

Nell’ufficio del sindaco.

SCENA I

*Sindaco*

SINDACO. *(In scena)* è un’ingiustizia! Fino a vent’anni fa ci si poteva candidare all’infinito. E infatti il mio predecessore è rimasto in carica per trent’anni! Sempre giustamente eletto. Sono tanti trent’anni sapete? Invece io solo dieci anni e due mandati! Ormai sono pratico in questo ruolo, so come far funzionare un comune e so di cosa hanno bisogno i miei cittadini. Non capisco perché abbiano cambiato le regole e non ci si possa ricandidare più di due mandati. Ho persino scritto una lettera al Presidente della Repubblica facendo presente il mio dissenso, ma nulla da fare. Nulla da fare, solo perché non mi ha risposto. Ancora tre mesi e dovrò abbandonare la poltrona. Mi piange il cuore. Si, ma il prezzo da pagare da sindaco è alto sapete? Non ho più praticamente una vita mia. Qualsiasi cosa succeda chiamano sempre me. C’è una separazione in famiglia, chiamano me. C’è una buca da sistemare, chiamano me. C’è del fastidio notturno e chiamano me. Un ragazzo si sbuccia un ginocchio in palestra e chiamano me. Le signore anziane mi chiamano persino per sapere chi è morto dopo aver sentito le campane suonare. Invece le pettegoline mi aspettano fuori casa per avere conferma di divorzi e di corna che girano per il paese. Trovano un cappello per strada e chiamano me. So tutto di tutto e di tutti. Senza dimenticare la gente che viene in comune a chiedere soldi. Ma fra tre mesi, non sarò più niente e tutto questo mi mancherà.

SCENA II

*Sindaco e Vicesindaco*

VICESINDACO. *(Entra da destra)* ciao Amilcare. Sempre al lavoro dunque.

SINDACO. Ancora per poco purtroppo.

VICESINDACO. Su Amilcare, non fare così. Mi dispiace per come ti senti ma devi accettare la realtà. Tu non sarai più sindaco di Sottutto.

SINDACO. Grazie, ora sto molto meglio.

VICESINDACO. Non intendevo ferirti ma solo essere realista.

SINDACO. Davvero? Cosa diresti se io ti dicessi che tua moglie ti tradisce?

VICESINDACO. Nulla. Dovrei essere realista.

SINDACO. L’hai presa meglio di me.

VICESINDACO. *(Affrettandosi)* ora non mi tradisce più.

SINDACO. E ti credo, si è messa con l’altro.

VICESINDACO. Stiamo parlando della mia “ex moglie” o del prossimo “ex sindaco”?

SINDACO. *(Un attimo di mancamento)* mi hanno trafitto il cuore le tue parole.

VICESINDACO. Ex moglie?

SINDACO. No, ex sindaco! *(Ancora un attimo di mancamento)* oddio cosa ho detto! Tu mi pugnali ogni qualvolta lo dici.

VICESINDACO. Scusa, ma ti ci dovrai abituare e rassegnare Amilcare.

SINDACO. Mi ci abituerò e mi rassegnerò … spero. Ma non oggi. Oggi sono ancora il sindaco Amilcare Fregone.

VICESINDACO. Solo per tre mesi.

SINDACO. Tre mesi che saranno lunghissimi!

VICESINDACO. Tre mesi che saranno di circa 90 giorni.

SINDACO. 90 giorni e 90 notti. E ricordati che se io non sarò più sindaco, *(un attimo di mancamento)* tu non sarai più vicesindaco.

VICESINDACO. Vero, io non sarò più il tuo vicesindaco.

SINDACO. E questo non ti rattrista?

VICESINDACO. No.

SINDACO. A volte ti invidio. Solo a volte. Anzi, diciamo poche volte. Anzi, diciamo solo questa volta.

VICESINDACO. Non sono triste perché fra tre mesi io sarò … il prossimo sindaco!!

SINDACO. *(Un attimo di mancamento)* tu … tu … tu … ti candidi … a … a … sindaco?

VICESINDACO. Si. Io mi candido a sindaco qui a Sotutto.

SINDACO. E io?

VICESINDACO. E tu sarai il mio vice. Contento?

SINDACO. E cosa dovrei fare?

VICESINDACO. Quello che ho fatto io in questi due mandati. Praticamente nulla visto che hai sempre fatto tutto tu.

SINDACO. Tutto io … diciamo che ho fatto tante cose.

VICESINDACO. Tutto!

SINDACO. Esagerato.

VICESINDACO. Non esagero. Quando mi presento come vicesindaco la gente mi chiede se lo sono del paese vicino, figurati.

SINDACO. Si, ma questo è un bene per te. Hai avuto tanto tempo da dedicare alla tua vita personale.

VICESINDACO. Io vivo solo e la mia vita personale non è per nulla movimentata, come tu ben sai.

SINDACO. Capisco … però, impegnandoti meno in comune hai avuto più tempo da dedicare al lavoro. Esatto?

VICESINDACO. Io non lavoro, sono il titolare di una ditta di cosmetici. Come tu sai.

SINDACO. Si, ma devi supervisionare che la ditta funzioni e produca. Giusto?

VICESINDACO. C’è chi viene pagato per farlo al mio posto.

SINDACO. Comunque, non puoi dirmi di non averti fatto indossare la fascia da sindaco più volte.

VICESINDACO. Si certo. A tutte le funzioni funebri. Solo a funzioni funebri e a nient’altro.

SINDACO. E ti lamenti? Sei stato più volte al centro del pubblico!

SCENA III

*Sindaco, Vicesindaco e Citrulla*

CITRULLA. *(Entra in scena da destra)* signor sindaco, è uscita … *(viene interrotta)* … ora la legge …

SINDACO. Citrulla! Non vedi che sono impegnato? Più tardi.

CITRULLA. Ma la legge … *(viene interrotta)* fa al caso …

SINDACO. Ho detto più tardi! Cosa vuoi che ci sia di importante! Più tardi!

CITRULLA. Si signor sindaco. *(Esce a destra).*

SINDACO. Dove eravamo rimasti? Ah, sei stato più volte al centro del pubblico.

VICESINDACO. Eh già. Chi mi ha rivolto la parola lo faceva solo per chiedermi se ero parente del defunto.

SINDACO. Però ti hanno rivolto la parola, e questo è molto positivo e arricchisce il tuo bagaglio esperienziale come amministratore di Sotutto.

VICESINDACO. Vero. Più che bagaglio, io dire un sacchettino.

SINDACO. Gioacchino, vorrei proporti io invece un accordo. Con gli agganci che ho, ti faccio vincere le elezioni e tu diverrai sindaco. Io sarò il tuo vice ma ti affiancherò in tutte le tue decisioni.

VICESINDACO. Non se ne parla. Tu farai il vice, e ti concederò solo la delega per far attraversare i bambini che vanno a scuola.

SINDACO. Stai scherzando?

VICESINDACO. Assolutamente no. Sempre meglio che andare ai funerali? No?

SINDACO. *(Sconfortato)* così Gioacchino, mi farai cadere in depressione.

VICESINDACO. Ma io tengo troppo a te caro amico mio che ho pronto il piano B.

SINDACO. E quale sarebbe stato il piano A?

VICESINDACO. Sempre far attraversare i bambini che vanno a scuola.

SINDACO. Sono sicuro che il piano B sarà più conveniente per me. Dimmi …

VICESINDACO. Io ho molti parenti in una cittadina non molto lontana da qui e anche lì si terranno le elezioni amministrative come da noi.

SINDACO. Quindi?

VICESINDACO. Quindi se tu ti proponi come sindaco in quella cittadina, con i miei parenti e le mie conoscenze, sarai sindaco al primo colpo.

SINDACO. Davvero? E di che comune stai parlando? Milano, Brescia, Bergamo … non so dimmi. Non tenermi sulle spine.

VICESINDACO. Ecco … non si trova in pianura … si trova in montagna.

SINDACO. In montagna? Wow … Trento, Sondrio, Aosta … dimmi …

VICE SINDACO. Ecco, non è una cittadina così popolosa ma … si difende.

SINDACO. Mi vuoi dire di che città si tratta?

VICESINDACO. Si tratta di … Blullo.

SINDACO. Blullo? Mai sentita questa cittadina.

VICESINDACO. Effettivamente è una cittadina-quasi paese.

SINDACO. *(Poco convinto)* e dove si trova?

VICESINDACO. Nella nostra provincia, Bergamo.

SINDACO. E quanti abitanti ha?

VICESINDACO. Ecco … *(lo dice in modo che non si capisca)* strtsrtftet …uno!

SINDACO. Puoi ripetere che non ho capito?

VICESINDACO. Srtresrtsrsts … uno!

SINDACO. O parli chiaramente o ….

VICESINDACO. Settantuno!

SINDACO. Settantuno! Settantuno abitanti? E io dovrei essere il sindaco di settantuno abitanti?

VICESINDACO. Sappi però che mia cugina aspetta un bambino e quindi … *(viene interrotto)* … a breve

SINDACO. E quindi cosa? Vacci tu a fare il sindaco …. ai tuoi parenti!

VICESINDACO. Mi dispiace che tu l’abbia presa male.

SINDACO. Gioacchino, taci per favore e lasciami solo nel mio dolore.

VICESINDACO. Sei sicuro … *(viene interrotto)* di voler rimanere…

SINDACO. Si, lasciami solo per favore.

VICESINDACO. Se tu avessi bisogno … *(viene interrotto)* di qualcosa …

SINDACO. Sei uscito????

VICESINDACO. Si, si, esco. *(Esce di scena a destra).*

SINDACO. Avete visto? Tutti mi girano le spalle ora che fra poco non conterò più nulla. Con tutto quello che ho fatto per lui! *(Guarda la sua poltrona. L’accarezza)* ciao mia poltrona. Amica di tante scorr … ibande. *(Accarezza il tavolo)* ciao tavolo mio. Perdonami se ti lascio da solo. Ora saranno le poltrone a farti compagnia, ma vuoi mettere il calore che avevo per te? *(Guarda la foto del Presidente della Repubblica)* caro il mio presidente, grazie di avermi guidato in tutti questi anni *(lo bacia).*

SCENA IV

*Sindaco e Segretario*

SEGRETARIO. *(Entra da destra proprio nel momento in cui sta baciando il Presidente della Repubblica. Tossisce)* scusi, vengo più tardi. *(Sta per uscire).*

SINDACO. Si fermi.

SEGRETARIO. *(Si ferma e torna indietro).*

SINDACO. Segretario … non è come sembra.

SEGRETARIO. In che senso?

SINDACO. Non è che io stessi baciando il Presidente.

SEGRETARIO. *(Prendendolo in giro)* ah no? Lo stava annusando?

SINDACO. Cosa dice! Io … io … stavo pulendo il vetro.

SEGRETARIO. E perché era a tu per tu col vetro e col Presidente?

SINDACO. Perché … perché … c’era della polvere e per pulirla ho dovuto soffiarci sopra.

SEGRETARIO. Chissà perché mia moglie quando pulisce la mia foto non si comporta come lei.

SINDACO. Sua moglie non sa pulir bene come me.

SCENA V

*Sindaco, Segretario e Citrulla.*

CITRULLA. *(Entra da destra)* scusi signor sindaco ma … *(viene interrotta)* deve sapere …

SINDACO. Ancora? Citrulla la vuoi smettere di disturbarmi?

CITRULLA. Mi deve ascoltare signor sindaco.

SINDACO. In che lingua devo dirti che ora sono impegnato? Più tardi!

CITRULLA. Ma sono … *(viene interrotta)* sicura che …

SINDACO. Fuori ho detto. Più tardi.

CITRULLA. Si signore. *(Esce a destra).*

SINDACO. Citrulla di nome e di fatto. Ed è già la seconda volta che mi disturba. Stavamo dicendo?

SEGRETARIO. Mi stava dicendo che mia moglie non pulisce bene le fotografie perché non le bacia come ha fatto lei. Le ricordo l’incontro che abbiamo con i vigili.

SINDACO. Si certo. *(Mentre si incamminano a destra)* le dico di nuovo che non stavo baciando il Presidente, ma pulivo il vetro in maniera accurata.

SEGRETARIO. Lo stava disinfettando immagino. *(Sono usciti a destra).*

SCENA VI

*Saturnina.*

SATURNINA. *(Entra in scena dopo qualche secondo)* buongiorno signor sindaco. *(Si guarda in giro)* signor sindaco … dov’è? C’è o non c’è? Se ci fosse mi risponderebbe ma visto che non risponde non c’è. Citrulla mi ha detto che lo avrei trovato qui. Citrulla di nome … e di fatto. Visto che sono qui lo aspetto. *(Rimane in piedi, va avanti e indietro, picchietta sul tavolo per qualche secondo)* visto che tarda ad arrivare e visto che sono qui e sono anziana, direi di aspettarlo seduta. *(Si siede su una delle due sedie per gli incontri per qualche secondo)* visto che sono qui, sono anziana e disabile perché non provare la sedia del sindaco? *(Si siede sulla sedia del sindaco)* come è comoda! Loro, i sindaci non badano a spese per la loro comodità, tanto i soldi sono i nostri grazie all’addizionale comunale! E che bel tavolo! Sicuramente sarà di noce nazionale. Io non me ne intendo molto ma visto che qui paghiamo tutti noi poveracci, sarà fatto col legno più pregiato, dunque, noce nazionale. Fa proprio un certo effetto stare seduti qui sapete? Ti fa sentire … un sindaco! *(Si alza, va dalla parte opposta e zoppicando finge di essere una cittadina che chiede qualcosa al sindaco)* buongiorno signor sindaco, avrei bisogno … di un paio di scarpe nuove. *(Va a sedersi nella poltrona del sindaco e finge di essere il sindaco)* signora Saturnina, perché solo un paio, facciamo due. Faccia conto che l’impegno di spesa per le due paia di scarpe sia già stato fatto. *(Si alza e va di nuovo dalla parte opposta)* grazie signor sindaco. Lei si che è una persona vicina ai problemi dei suoi cittadini! *(Si alza, va dalla parte opposta e finge di essere il sindaco)* il mio dovere è proprio questo: aiutarvi in tutti i modi. Avanti un altro! *(Si alza, va alla porta d’entrata, viene avanti lamentandosi, fingendo di essere una cittadina che chiede qualcosa al sindaco)* buongiorno signor sindaco, sono qui da lei perché sono sempre ammalata e vorrei avere una via preferenziale per entrare negli ospedali. *(Va a sedersi nella poltrona del sindaco e finge di essere il sindaco)* signora Angelina, non c’è problema, le faccio subito l’impegno di spesa per un’assicurazione medica privata e così qualsiasi problema di salute dovesse avere, non tarderà un giorno che i medici saranno ai suoi piedi. O alle ginocchia se le faranno male le ginocchia. Buona giornata Angelina. Mi saluti sua sorella. *(Al pubblico)* è proprio bravo il nostro sindaco vero? Ah, se fossi sindaco io quante cose sistemerei in questo paese!

SCENA VII

*Saturnina e sindaco*

SINDACO. *(Entra in scena da destra)* buongiorno signora Saturnina. O la devo chiamare signor sindaco?

SATURNINA. Mi scusi signor sindaco! Non è come sembra.

SINDACO. Lei è seduta al mio posto?

SATURNINA. Si, ma non è come sembra …

SINDACO. È o non è seduta sulla poltrona da sindaco?

SATURNINA. Ecco … si …

SINDACO. Allora sembra proprio quello che è.

SATURNINA. Si certo, ma il fatto è che … volevo provare come ci si sente a d essere sindaco. Sindaco, come lei. Buono, gentile …

SINDACO. Esatto. E …?

SATURNINA. Buono, gentile e … cortese.

SINDACO. E …?

SATURNINA. Buono, gentile, cortese e … unico.

SINDACO. E …?

SATURNINA. E poi tutte le belle parole che ci stanno nel vocabolario ma che io ora non ricordo. Le so è, sono tutte indirizzate a lei, ma sa, la demenza senile avanza anche per me.

SINDACO. In che senso “anche per lei”? Vuol dire che ne soffro già?

SATURNINA. No, no! Lei demente? Ci mancherebbe altro. Lei è ancora … *(al pubblico)* e che gli dico ora … *(Al sindaco)* lei è … lei è … un bell’uomo sa? Si, un bell’uomo!

SINDACO. Grazie. Le persone belle si notano anche da lontano.

SATURNINA. Esatto. Ma anche le persone brutte sa? Quelle poi, non te le dimentichi più.

SINDACO. E con questo che vuol dire?

SATURNINA. Niente. Niente. Non stavo parlando di lei.

SINDACO. E se ora si vuole alzare …

SATURNINA. *(Alzandosi)* oh mi scusi. È talmente comoda che dispiace lasciarla.

SINDACO. *(La guarda di traverso).*

SATURNINA. Ma non mi dispiace certo di lasciarla a lei. *(Si siede di fronte al sindaco).*

SINDACO. Allora signora Saturnina, cosa desidera da me oggi?

SATURNINA. Ecco …

SINDACO. Non mi dica che vuole ancora le scarpe? Le ho già detto che per quelle deve sentire un ente di beneficienza.

SATURNINA. No, no, niente scarpe.

SINDACO. Spero quindi che non sia qui di nuovo per l’assicurazione medica. Come le ho già risposto non possiamo pagarle l’assicurazione medica. Ma per venirle incontro la faremo portare gratuitamente dai volontari con l’auto comunale per le visite di cui lei farà richiesta. Questo è il massimo che posso fare.

SATURNINA. Io sono tanto anziana e sola al mondo, non c’è nessuno che si occupa di me.

SINDACO. Io la vedo ancora giovanile.

SATURNINA. Lei vede quello che c’è fuori. Vuol vedere quello che c’è dentro?

SINDACO. Se posso evitare preferisco.

SATURNINA. Allora si deve fidare di me. Stavo dicendo che nessuno si occupa di me, e quindi vorrei che qualcuno si occupasse di me.

SINDACO. Eh già. Si prenda una collaboratrice.

SATURNINA. Eh no, le collaboratrici, non rimangono tutto il giorno. E poi mi è venuta l’artrite reumatoide alle mani. Non riesco nemmeno ad alzare un bicchiere di acqua. Di vino però si. Si vede che il vino pesa meno dell’acqua.

SINDACO. Eh già. Si prenda allora una badante per tutto il giorno.

SATURNINA. Per tutto il giorno non basta, mi ci vorrebbe anche per tutta la notte. Io di notte ho paura di dormire da sola in casa. Sento sempre degli ululati. *(Imita l’ululato)* secondo me di notte girano i lupi nella nostra zona.

SINDACO. Eh già. Bene! Visto che ha risolto il problema … io la saluto.

SATURNINA. Non ancora. La badante vuole il fine settimana libero.

SINDACO. *(Stanco)* anche il fine settimana. Eh già. Si prenda una badante anche per il fine settimana.

SATURNINA. Lei pensa che io sia la Banca d’Italia per avere tutti quei soldi da dare alle badanti?

SCENA VIII

*Sindaco, Saturnina e Citrulla.*

CITRULLA. *(Entra da destra)* scusi signor sindaco deve … *(viene interrotta)* sapere che poco fa …

SINDACO. Ancora?

CITRULLA. Si. Mi deve ascoltare signor sindaco.

SINDACO. Fra poco la signora Saturnina se ne andrà e mi racconterai tutto Citrulla.

SATURNINA. Fra poco … quando me ne andrò. E non si sa se sarà fra poco o fra un po' più di poco.

CITRULLA. Ma sono … *(viene interrotta)* sicura che …

SATURNINA. Ora tocca a me signora Citrulla. Lei dopo. *(Le fa segno di uscire).*

SINDACO. Dopo, dopo, non muore nessuno se mi riferisci dopo.

CITRULLA. *(Esce).*

SINDACO. *(Fra sé)* saranno le solite noie. Quelle noie che fra tre mesi non avrò più. Voglio ancora le noie!

SATURNINA. Lei ha tante noie signor sindaco?

SINDACO. Eccome se ne ho. Ne ho una proprio nel mio ufficio ora.

SATURNINA. Davvero? È di là? *(Indica la porta a sinistra).*

SINDACO. *(Sospira)* dove eravamo rimasti?

SATURNINA. Eravamo rimasti che voglio andare in una casa di riposo e che il comune paghi la differenza tra la mia pensione e la retta mensile.

SINDACO. Non eravamo arrivati qui se non ricordo male! Eravamo rimasti al fatto che voleva anche una badante per il fine settimana. O sbaglio?

SATURNINA. Si certo. Ma io ho saltato tutto il resto e sono arrivata già alla fine. Quindi?

SINDACO. Quindi cosa?

SATURNINA. Si può fare?

SINDACO. Signora Saturnina, lei pensa che il comune sia la Banca d’Italia?

SATURNINA. Non vale ripetere le stesse mie parole.

SINDACO. Se vuole ne trovo altre, ma la sostanza non cambia. Lei è ancora troppo in buona salute per andare in casa di riposo.

SATURNINA. Questo lo dice lei. Se vedesse dentro!

SINDACO. Ma ci mancherebbe altro! Facciamo così, inizi a prendere la badante e poi fra dieci anni ne riparleremo. Le va bene come compromesso?

SATURNINA. Dieci anni? Chissà dove sarò.

SINDACO. Magari in una casa di riposo. *(L’accompagna alla porta di uscita di destra)* e se ora mi vuole scusare ho un altro appuntamento.

SATURNINA. *(Mentre esce al pubblico)* ero meglio io come sindaco vero? A presto allora.

SINDACO. A fra dieci anni! Oh, finalmente se ne è andata. Che vi dicevo, tutti chiedono soldi. Ancora tre mesi e poi dovrò dire no solo a me stesso. Che tristezza! Dopo una vita dedicata ai miei cittadini, buttato via come una pezza vecchia! Maledetto a chi ha cambiato la legge!!

SCENA IX

*Sindaco e Clemente*

CLEMENTE. *(Entra da destra. È vestito da povero, nascondendo cellulare e portafoglio. Al pubblico)* devo sembrare un povero vero! È permesso?

SINDACO. Clemente, buongiorno.

CLEMENTE. Buongiorno signor sindaco. Sono qui con mia moglie … *(viene interrotto)* a chiederle …

SINDACO. Davvero? *(Guarda a destra e a sinistra ma non c’è nessuno)* sua moglie si è fatta trasparente?

CLEMENTE. No. Ancora no. Arriverà fra poco … volevo solo anticiparglielo.

SINDACO. Bene. Scusa Clemente perchè … sei vestito così?

CLEMENTE. Eh signor sindaco, come vede non me la passo bene.

SINDACO. Ma come? Ma se solo un mese fa …

CLEMENTE. Un mese fa giravo con abiti firmati.

SINDACO. Cosa è successo nel frattempo?

CLEMENTE. Sono stato … *(Al pubblico)* avevo studiato cosa dire tutto nei minimi particolari ma ora non ricordo nulla. Cosa mi invento ora?

SINDACO. Vedo che hai ancora l’orologio d’oro a 10 carati

CLEMENTE. 14 carati. No! Intendevo che quello non l’ho più, ho dovuto venderlo per pagarmi da mangiare. Questo è un falso. 5 euro al mercato.

SINDACO. Anche sua moglie …

CLEMENTE. Si. Anche mia moglie non ha più nulla.

SCENA X

*Sindaco, Clemente e Flora*

FLORA. *(Entra in scena da destra con vestiti firmati e tutta ingioiellata)* buongiorno signor sindaco.

CLEMENTE. Flora! *(Le va incontro. Piano a Flora)* ma come diavolo ti sei vestita!? Non ti avevo detto di indossare gli abiti da stracciona come hai fatto in questo ultimo mese?

FLORA. Senti Clemente, sono stanca di fare la pezzente! Non sai che dicono le mie amiche?

CLEMENTE. Vuoi o non vuoi andare in crociera in giro per il mondo a spese del comune?

FLORA. Si certo.

CLEMENTE. Dovrai dirle addio se il sindaco non ci concede il contributo a causa tua.

SINDACO. Scusate, ma ci sono anch’io.

CLEMENTE. Mi scusi signor sindaco. Ma sto sgridando mia moglie che … si è fatta prestare i vestiti dalle amiche per non sfigurare con lei.

FLORA. Si si, me li sono fatti prestare da …

SINDACO. E i gioielli?

CLEMENTE. I gioielli sono falsi come un biglietto da due euro.

FLORA. Anche da 5 euro.

CLEMENTE. *(Piano a Flora)* da 5 euro esistono! Stai zitta e non fiatare o rovinerai tutto.

SINDACO. E a cosa devo la vostra visita?

CLEMENTE. Vede signor sindaco, noi avremmo bisogno di un contributo perché siamo tanto in disgrazia.

FLORA. E si, senza il suo contributo noi non potremo andare in crociera … *(viene interrotta)* in giro per …

CLEMENTE. Non potremo mai mangiare un pasto intero! *(Piano a Flora)* muta!

SINDACO. E la crociera che diceva la tua signora … che c’entra?

CLEMENTE. Intendeva … la croce che ci portiamo addosso. Vero cara?

FLORA. Si, si certo la crocie …

CLEMENTE. *(Le lancia uno sguardo fulminante).*

FLORA. Croce!

SINDACO. Non posso fare molto senza avere più dettagli. Avete con voi l’Isee?

CLEMENTE. Ecco … io no. Flora tu ce l’hai?

FLORA. Che cosa?

CLEMENTE. L’isis.

FLORA. No, io no.

SINDACO. Non l’isis, ma l’Isee.

CLEMENTE. Ah, ecco perché non avevo capito.

SINDACO. Lo hai?

CLEMENTE. No. Non l’ho.

FLORA. Se l’avessi saputo prima gli avrei chiesto di accompagnarmi.

SINDACO. Scusa, ma di chi stai parlando?

FLORA. Di mio cugino Ise. Si chiama Isidoro ma noi tutti lo chiamano Ise.

SINDACO. *(Sospirando)* lasciamo perdere l’Isee. Mi sapete dire almeno in quanto consiste il vostro patrimonio?

CLEMENTE. Assolutamente si! Questa è facile.

FLORA. Troppo facile. 25.

CLEMENTE. Ma non erano 26?

FLORA. Non capisco perché ti confondi sempre su questo. Sono 25.

SINDACO. 25 … cosa?

FLORA. 25 anni di matrimonio.

CLEMENTE. Che compreso l’anno di fidanzamento sono 26.

FLORA. Ecco perché 26!

SINDACO. Patrimonio, non matrimonio!

CLEMENTE. Signor sindaco noi abbiamo bisogno del suo aiuto. Non potrebbe contribuire a pagare un po' del nostro affitto?

SINDACO. Affitto? Ma non era vostra la casa in cui abitate?

FLORA. Si certo che è nostra.

CLEMENTE. *(Affrettandosi)* era nostra una volta intendeva mia moglie. Ce l’hanno pignorata purtroppo. *(Piano a Flora)* tu non devi aprire bocca!

SINDACO. Ora non posso dirvi nulla senza avere in mano l’Isee, e non intendo suo cugino.

CLEMENTE. E dove lo vado a cercare quell’Isle lì?

SINDACO. Isee. Un qualunque sindacato vi aiuterà.

FLORA. Serve soltanto quell’Iles lì e poi lei ci concede il contributo?

CLEMENTE. Dipende da quanto è basso l’Isee.

SINDACO. Il nostro sarà bassissimo di sicuro. Sarà … un nano! Flora, andiamo subito ai sindacati e ce lo facciamo dare. Grazie signor sindaco. A presto.

FLORA. Un’ora e siamo di nuovo qui. A dopo. *(Mentre escono di scena).*

CLEMENTE. Si, un’ora e mi portano l’Isee! *(Si guarda in giro)* come farò a dire addio a tutto questo?

SCENA XI

*Sindaco e Citrulla.*

CITRULLA. *(Entra da destra)* scusi signor sindaco deve … *(viene interrotta)* sapere che poco fa …

SINDACO. Ancora? Ma la vuoi smettere di importunarmi quando sono concentrato su altro?

CITRULLA. Se non posso ora che è solo, quando?

SINDACO. Sono solo, ma nel mio dolore. Dire addio a tutto questo fra tre mesi non sarà facile.

CITRULLA. Se lei mi lasciasse parlare … *(viene interrotta)* le direi che …

SINDACO. Citrulla, mi dirai dopo, ora lasciami al mio dolore.

CITRULLA. Ma signor sindaco guardi che è uscita una nuova legge … *(viene interrotta)* e questa dice che …

SINDACO. Una nuova legge? Non mi interessa la nuova legge visto che fra tre mesi non sarò più io ad occuparmi di questo comune! Lasciami solo.

CITRULLA. No. Deve sapere che … *(viene interrotta)* è possibile …

SINDACO. Basta!

CITRULLA. No, basta lo dico io! *(Tutto d’un fiato)* la legge ha approvato il terzo mandato per i sindaci nelle cittadine che abbiano meno di cinquemila abitanti!

SINDACO. *(Subito)* ti ho detto di lasciarmi in pace! *(Rendendosi conto di ciò che ha sentito)* cosa?

CITRULLA. Sotto i cinquemila abitanti si può essere sindaco per tre mandati.

SINDACO. Per tre mandati? *(Felice)* posso essere sindaco per tre mandati? Io sindaco per tre mandati?

CITRULLA. La legge è uscita un’ora fa.

SINDACO. E perché non me lo hai detto prima?

CITRULLA. Ma io … ho cercato …

SINDACO. Mi hai fatto star male inutilmente! Io, sindaco ancora di Sotutto!

CITRULLA. Sotutto ha 5023 abitanti.

SINDACO. Che emozione. *(Si guarda in giro)* tutto questo sarà ancora mio per cinque anni.

CITRULLA. Sotutto ha 5023 abitanti.

SINDACO. Potrò ancora assaporare il gusto per questa carica prestigiosa. *(Guarda Citrulla)* cosa? Sotutto ha 5023?

CITRULLA. Si.

SINDACO. Da quando? Non eravamo 4958 il mese scorso?

CITRULLA. Un anno fa eravamo in 4958! Poi le nascite in ospedale, le case nuove sono state occupate … capisce che …

SINDACO. Capisco che ci sono 24 persone in più qui a Sotutto. Dobbiamo fare subito qualcosa per liberarcene.

CITRULLA. Per liberarcene? E come può fare?

SINDACO. *(Con tono minaccioso)* tu abiti qui vero?

CITRULLA. Si …

SINDACO. Bene inizierò da te.

CITRULLA. Cosa vuol fare?

SINDACO. Ucciderti!!!!

SIPARIO

**ATTO SECONDO**

Nell’ufficio del sindaco.

SCENA I

*Sindaco e Citrulla*

CITRULLA. Non starà dicendo sul serio?

SINDACO. Tu pensi che mi lascerebbero candidarmi di nuovo alla carica di sindaco se uccidessi te e uccidessi le altre 23 persone?

CITRULLA. Eh no, non credo.

SINDACO. *(Pensa)* tu hai intenzione di trasferirti in un altro paese, vero?

CITRULLA. Mi dispiace signor sindaco, ma non ci penso proprio. Abito qui da soli due anni.

SINDACO. *(Pensa)* e nemmeno tuo marito?

CITRULLA. Mi auguro di no! Non vorrà che mi ritrovi divorziata così presto!

SINDACO. E perché no? Tutti divorziano presto al giorno d’oggi!

CITRULLA. Noi no! Le va bene?

SINDACO. Non c’è bisogno di scaldarsi tanto!

SCENA II

*Sindaco, Citrulla e segretario*

SEGRETARIO. *(Entra da destra)* oh, finalmente ti ho trovata. C’è un neo papà che vuole iscrivere all’anagrafe sua figlia appena nata.

SINDACO. Cosa? È nata ancora una bambina a Sotutto?

SEGRETARIO. Si signor sindaco, ancora una bambina. Come sono felice quando il paese cresce.

SINDACO. Io invece, no!

SEGRETARIO. In che senso … no? Solo fino a ieri anche lei diceva che era una gioia la nascita di un bambino.

SINDACO. Si certo che è una gioia la nascita di un bambino … ma non qui a Sotutto. In tutti i paesi del mondo ma non qui! Mi sono spiegato?

SEGRETARIO. *(Con timore)* si … si …

CITRULLA. Forse è meglio che io vada *(a bassa voce al pubblico)* all’ufficio anagrafe per quel papà. *(Al pubblico)* non diciamolo al sindaco.

SINDACO. *(Piano a Citrulla)* mi raccomando, questa cosa dei 24 abitanti in più deve rimanere tra di noi.

CITRULLA. 25 con il nascituro.

SINDACO. 24! *(Piano)* dica che non può registrarlo per tre mesi! Mi sono spiegato???

CITRULLA. Si signor sindaco. Si è spiegato benissimo. Ma ora non lo posso fare. *(Esce di scena a sinistra).*

SINDACO. Che rabbia! Segretario … quanti bambini nascono più o meno ogni tre mesi nel nostro ospedale?

SEGRETARIO. All’incirca in un anno siamo sui 700 quindi se dividiamo per quattro …

SINDACO. Set … set … settecento all’anno? Così tanti? Non diventerò … più sindaco! *(Sta per svenire).*

SEGRETARIO. Che le succede signor sindaco? Non sta bene?

SINDACO. Sto bene. Anche se stavo meglio prima. *(Fra sé)* devo fare qualcosa o impazzirò.

SEGRETARIO. Se sta bene allora io vado al mio lavoro.

SINDACO. Quell’ospedale va chiuso!

SEGRETARIO. Scusi?

SINDACO. Proprio stamane ho ricevuto una telefonata che il figlio di una signora partoriente ha … il salmone.

SEGRETARIO. Il salmone?

SINDACO. Volevo dire la … salmone …llosi! Si, salmonellosi! E quindi bisogna chiudere l’ospedale.

SEGRETARIO. Ne è sicuro?

SINDACO. Assolutamente si.

SEGRETARIO. Non so se può lei prendere questa decisone così …

SINDACO. Se lo dico io, si può. Chiami subito in ospedale e lo faccia chiudere immediatamente prima che nasca ancora un bambino. *(Si affretta)* volevo dire … prima che si ammali un altro bambino.

SEGRETARIO. *(Titubante)* se lo dice lei …

SINDACO. Vada. Si sbrighi!

SEGRETARIO. Vado, vado. *(Esce a destra).*

SINDACO. E questo è sistemato. Devo fare qualcosa per i 25 abitanti in più. Cosa posso fare … allora … *(prende carta e penna e scrive)* punto 1: convincere le persone che questa è una cittadina pericolosa! Ci sono dieci rapine al giorno. Dieci rapine … facciamo cento. E sapendo questo, qualcuno spaventato, potrebbe andarsene. Punto 2: non concedere nessun permesso di abitabilità e agibilità alle case per i prossimi tre mesi. Meglio cinque, non si sa mia. Punto 3: chiudere le strade d’accesso al paese perché … perché … è stato colpito da un misterioso virus e deve stare in quarantena per tre mesi. Facciamo fino a dopo le elezioni. Sarà istituita la zona … lilla! O la zona fucsia? Poi deciderò. Punto 4 ed ultimo: si concedono incentivi per chi vuol lasciare il paese. Penso che a questo punto possa stare tranquillo. *(Urla)* Citrullaaaaa! Ordinerò che venga subito attuato ciò che ho scritto. Come sono felice!!! Citrullaaaaa! Arrivi?

SCENA III

*Sindaco e Citrulla*

CITRULLA. *(Entra da destra correndo. Ansante)* eccomi signor sindaco.

SINDACO. Ora le consegno questo documento e lei dovrà eseguire alla lettera tutti i punti che troverà scritto.

CITRULLA. Certo signor sindaco. Di che si tratta? Sbrigare le solite praticucce?

SINDACO. Diciamo qualcosa di più. *(Consegna il documento).*

CITRULLA. Grazie. *(Inizia a leggere. Mentre legge è spaventata)* ma … ma … davvero signor sindaco ci sono cento rapine al giorno?

SINDACO. Cento, se non di più. Si dice che ci siano più rapinatori che abitanti. Dobbiamo avvisare tutta la cittadinanza subito.

CITRULLA. Oh Santa Teresa Sánchez de Cepeda Dávila, aiutaci tu!

SINDACO. Chi? *(Al pubblico)* non sapevo che Citrulla fosse devota ad una santa straniera. Di “Davila” conosco solo il vino.

CITRULLA. *(Legge)* non concedere permessi di abitabilità e agibilità per cinque mesi. Ma signor sindaco, perché?

SINDACO. Perché, perché … le ultime case costruite qui a Sotutto …

CITRULLA. Si-i …

SINDACO. Ecco, quelle case … sono state costruite con del materiale scadente e quindi … devono essere controllate e ricontrollate.

CITRULLA. Oh  [San Pedro de San José de Bethencourt](https://it.m.wikipedia.org/wiki/Pedro_de_San_Jos%C3%A9_de_Bethencourt)!

SINDACO. E chi sarebbe questo santo? *(Al pubblico)* non la sapevo così religiosa! Di Josè, io conosco solo il calciatore Altafini.

CITRULLA. *(Legge)* chiudere l’accesso al paese perché … è stato colpito da un virus … lilla. O fucsia. Oddio!

SINDACO. Non è il virus lilla, ma la zona in quarantena sarà lilla. Lilla e non fucsia.

CITRULLA. Il mio colore preferito … e il virus com’è?

SINDACO. Il virus … è un virus … bestiale.

CITRULLA. È una bestia infetta?

SINDACO. Cosa?

CITRULLA. Il virus?

SINDACO. E che ne so io se il virus sia una bestia. E comunque devi avvisare la popolazione che può tranquillamente uscire di casa e andare dove vuole, anche in altri paesi. Sono gli abitanti di altri paesi che non possono entrare nel nostro e chiedere la residenza.

CITRULLA. Davvero? E se poi noi contagiamo quelli fuori paese?

SINDACO. Vedi che non capisci quello che dico Citrulla? Noi siamo in zona lilla perché siamo liberi mentre sono le persone di altri paesi che ci possono infettare.

CITRULLA. Oh santo Felix [di Hadrumetum](http://it.knowledgr.com/18597518/FelixDiHadrumetum)!

SINDACO. Uno, dico uno, che sia un santo italiano no è? Che sia il gatto Felix?

CITRULLA. *(Legge)* incentivi per lasciare il paese. In che senso?

SINDACO. Nel senso … quello che c’è scritto.

CITRULLA. E quanto pagherebbe?

SINDACO. Ci devo ancora pensare.

CITRULLA. E se pagassimo … in natura?

SINDACO. *(Preoccupato)* in … in … natura? Stai scherzando vero Citrulla?

CITRULLA. Proprio no. Si potrebbe pagare in natura. Io ci sto.

SINDACO. Lei … ci sta?

CITRULLA. Si certo. Lei no?

SINDACO. No. Io … no.

CITRULLA. Se lei non ci sta la mia decisione non conta nulla. È lei che comanda qui.

SINDACO. Io non pago nulla con la mia natura. Scusi è.

CITRULLA. Ma non deve pagare lei, ma il comune.

SINDACO. Il comune? Cioè qui tutti i dipendenti pagheranno … in natura? Anche il segretario?

CITRULLA. Tutti … chi? Oggi non la capisco. Andiamo da un fruttivendolo, compriamo frutta e verdura e la regaliamo a chi vuole andarsene dal paese.

SINDACO. È questo il pagamento … in natura?

CITRULLA. Si certo. Aveva capito altro?

SINDACO. No. Avevo capito proprio questo. *(Al pubblico)* mi ha fatto prendere uno spavento! E comunque mi sa che non è sufficiente questo tipo di pagamento.

SCENA IV

*Sindaco, Citrulla e Vicesindaco*

VICESINDACO. Citrulla, sempre fuori posto vedo. Quando sarò sindaco io, dovremmo parlare a quattrocchi.

SINDACO. Hai voglia allora! *(Ride).*

VICESINDACO. Ma tu non eri quello che poche ore fa piangeva? Che c’è da ridere?

SINDACO. Ora dovresti piangere tu. *(Ride).*

VICESINDACO. *(Ride)* invece io rido. *(Ride).*

SINDACO. Non dovresti. Io posso ancora candidarmi a sindaco.

VICESINDACO. *(Ride)* non è possibile.

CITRULLA. E invece si. È uscita da poche ore una legge che lo consente. Per la precisione lo consente a tutte quelle cittadine che … *(viene interrotta)* … non hanno più di …

SINDACO. … a quelle cittadine, come la nostra, con il sindaco alla scadenza del secondo mandato.

VICESINDACO. *(Ha un attimo di mancamento).*

SINDACO. Citrulla, torna all’ufficio anagrafe e fai tutto ciò che ti ho chiesto. Tutto.

CITRULLA. Si signor sindaco. Tutto. *(Esce di scena a destra).*

SINDACO. Su Gioacchino, non fare così. Ti assicuro che il tuo posto da vicesindaco non lo darò a nessuno. È un bel gesto da parte mia offrirti ancora il tuo ruolo. Non ti sembra?

VICESINDACO. *(Triste)* si certo. Però niente funerali in questo mandato.

SINDACO. Niente funerali, promesso. Sai che facciamo? Ti darò l’incarico di controllare … gli spazzini che facciano il loro lavoro! Che dici?

VICESINDACO. Così mi odieranno.

SINDACO. Macché odiare, ti ringrazieranno vedrai. Gioacchino stai tranquillo, con me al comando andrà tutto bene. *(Gli mette il braccio sulla spalla)* ora andiamo a berci sopra qualcosa. Offro io.

VICESINDACO. *(Al pubblico)* berrò per dimenticare il mio ruolo di sindaco. *(Piange. Escono a destra tutte e due).*

SCENA V

*Candida*

CANDIDA. *(Entra in scena. È in stato interessante molto avanzato)* dove si è cacciato! Se lo vedo lo mangio vivo! *(Al pubblico)* sapete che ha fatto? Ha fatto chiudere l’ospedale qui a Sotutto! E io ora dove vado a partorire? *(Entrando nella porta di sinistra)* ma dove si sarà cacciato!!

SCENA VI

*Candida e Segretario*

SEGRETARIO. *(Entra in scena da destra)* ho fatto come mi ha … chiesto. Non c’è. *(Sta per uscire a destra).*

CANDIDA. *(Rientra da sinistra)* oh, ecco qualcuno a cui possa spaccare il muso!

SEGRETARIO. Sta dicendo a me?

CANDIDA. Si a lei. Lei mi vede?

SEGRETARIO. Si … la vedo.

CANDIDA. Lei mi vede??

SEGRETARIO. Le ho già detto che la vedo.

CANDIDA. Allora vede che aspetto un bambino. *(Accusa un dolore)* ohh.

SEGRETARIO. Tanti auguri.

CANDIDA. Si, ma non lo avrò mai se non aprite il reparto ostetricia dell’ospedale.

SEGRETARIO. Purtroppo, ci sono tanti casi di salmonellosi e abbiamo dovuto chiuderlo.

CANDIDA. Allora verrò a casa sua a partorire. *(Accusa un dolore un po' più forte)* ohh.

SEGRETARIO. Tutto bene signora?

CANDIDA. Non va tutto bene! Sono così arrabbiata che … *(Accusa un dolore un po' più forte)* ohh. Ohh. Penso sia il momento.

SEGRETARIO. *(Preoccupato)* il momento … per cosa?

CANDIDA. *(Sempre un po' sofferente da qui in avanti)* per partorire! *(Barcolla).*

SEGRETARIO. Oddio no! *(Urla)* Citrulla! Citrulla! Venga subito! *(A Candida)* si metta sulla sedia. *(Si avvicina e non sa come prenderla. L’abbraccia).*

SCENA VII

*Candida, Segretario e Citrulla*

CITRULLA. Che succede? *(Vede il Segretario che abbraccia Candida)* ma proprio qui le deve fare certe cose? Non si vergogna?

CANDIDA. Ci siamo! Ci siamo!

SEGRETARIO. Mi aiuti invece di dire cose senza senso!

CITRULLA. *(Si avvicina e si accorge che è incinta)* ma è già incinta! Hai capito qui il signor Segretario spidy gonzales?

SEGRETARIO. La vuole smettere Citrulla? Non sono io il padre del bambino.

CITRULLA. E chi è?

CANDIDA. È mio marito. Ahhh!

CITRULLA. Hai capito?! Se la fa con una donna incinta e pure sposata!

SEGRETARIO. Io non me la faccio con nessuno! La signora è venuta a lamentarsi dell’ospedale chiuso e ha iniziato ad avere le doglie proprio qui. E la stavo aiutando a mettersi seduta. Ha capito ora?

CANDIDA. Ahhh!

SEGRETARIO. E faccia qualcosa! Non stia lì impalata.

CITRULLA. Ma io non so niente di parto. Però mi ricordo che si deve respirare.

SEGRETARIO. E pensi che non lo stia già facendo visto che è viva?

CITRULLA. Non quel tipo di respiro, ma questo. *(Inizia a respirare forte).*

SEGRETARIO. Signora, faccia dei lunghi respiri come Citrulla.

CANDIDA. *(Respira forte come Citrulla).*

SEGRETARIO. E poi?

CITRULLA. E poi … e poi … bisogna far bollire l’acqua! Si, si.

SEGRETARIO. E cosa aspetta? Vada a far bollire l’acqua! *(Rendendosi conto)* l’acqua?

CITRULLA. *(Prende il cellulare e compone un numero)* pronto, trattoria Mangia e Bevi? Ecco, volevo chiederle se … *(viene interrotta)* potrebbe mettere …

SEGRETARIO. A chi sta telefonando ora?

CITRULLA. In comune non abbiamo una cucina per avere l’acqua calda! *(Continua a parlare al cellulare)* volevo chiederle se potrebbe mettere … *(viene interrotta)* a bollire …

SEGRETARIO. La smetta e chiuda la conversazione! Mi sa dire cosa ne facciamo poi dell’acqua calda?

CITRULLA. Ma si! Poi prepariamo degli stracci e poi …

SEGRETARIO. E poi …

CITRULLA. E poi … faccia qualcosa lei! Devo fare tutto io?

CANDIDA. Ahhh! Le doglie sono ravvicinate.

CITRULLA. Ha sentito? Le doglie sono ravvicinate!

SEGRETARIO. Ho sentito! E quindi …

CITRULLA. E quindi … le doglie sono ravvicinate.

SEGRETARIO. Dobbiamo … dobbiamo chiamare un’ambulanza e poi ci penseranno loro a portarla in un ospedale nel paese più vicino.

CITRULLA. Giusto! L’ambulanza!

SEGRETARIO. Citrulla chiami subito un’ambulanza!

CITRULLA. *(Urla)* ambulanza!!!!

SEGRETARIO. Ma non così! La chiami col cellulare!

CITRULLA. È vero! Scusi. Sa, l’emozione … *(compone il numero)* pronto partoriente? C’è qui l’ambulanza che ha le doglie. No cioè, volevo dire che la partoriente è qui in comune. Si, si, si qui a Sotutto. Non nel comune di Sotutto ma proprio dentro il comune. Ah bene, l’aspettiamo. *(Chiude la telefonata)* cinque minuti e arrivano.

CANDIDA. Ahh!

CITRULLA. Ahh!

SEGRETARIO. Io direi di avviarci all’entrata in modo da non perdere tempo. Non vorrei che il nascituro mi nasca fra le braccia.

CITRULLA. Metta un piede allora.

SEGRETARIO. Non faccia la spiritosa e mi aiuti a portarla all’entrata.

CITRULLA. Subito signor segretario. *(Escono tutti e tre a destra in modo divertente).*

SCENA VIII

*Sindaco e Vicesindaco*

SINDACO. *(Entra in scena da destra dopo qualche secondo)* hai capito allora?

VICESINDACO. Ho capito che a Sotutto è accaduta una catastrofe.

SINDACO. E auguriamoci che si fermi qui.

VICESINDACO. Roba da non credere! Il virus in ospedale, la zona lilla, le rapine … un dramma per tutti noi. Ma spiegami un po' più nei dettagli.

SINDACO. Ora ho del lavoro arretrato, te lo spiegherò a tempo debito.

VICESINDACO. Spero sia fra breve, mi incuriosisce. E mi auguro che finisca tutto ciò al più presto.

SINDACO. Dopo le elezioni.

VICESINDACO. Scusa?

SINDACO. Ehm … intendevo che potrebbe anche finire dopo le elezioni.

VICESINDACO. Mi auguro anche prima.

SINDACO. La vedo dura.

VICESINDACO. Perché questa sicurezza?

SINDACO. Non è sicurezza solo … una sensazione. Ora che ci penso, devo trovare un modo per tutelare almeno i nostri anziani. Inizio chiamando la signora Saturnina.

SCENA IX

*Sindaco, Vicesindaco e Saturnina*

SATURNINA. *(Entra in scena da destra e rimane ferma mentre risponde al telefono)* pronti?

SINDACO. *(Non si accorge della presenza di Saturnina perché le gira le spalle)* buongiorno Saturnina. Sono il sindaco.

SATURNINA. Buongiorno sindaco. Sono Saturnina.

SINDACO. Lo so, l’ho chiamata io!

VICESINDACO. *(Vede Saturnina e vorrebbe comunicarlo anche al sindaco)* Amilcare, guarda che …

SINDACO. Shhh! Non vedi che sono al telefono? Ho buone notizie Saturnina.

SATURNINA. Buon per lei.

SINDACO. Le buone notizie sono per lei.

SATURNINA. E lei si tiene quelle cattive?

SINDACO. Ci sono solo quelle buone e sono tutte per lei.

SATURNINA. Sarebbe la prima volta.

SINDACO. *(Al vicesindaco)* la sento talmente bene che sembra sia in sala. Come si sente che hanno migliorato le frequenze!

VICESINDACO. Infatti, era a proposito di questo che …

SINDACO. Oh ma, la vuoi smettere! Sono al telefono! Signora Saturnina, riesce a venire in comune?

SATURNINA. Quando?

SINDACO. Quando vuole.

SATURNINA. Anche ora?

SINDACO. Preferirei prendesse un appuntamento per i prossimi giorni.

SATURNINA. Io invece preferirei ora. *(Chiude la telefonata).*

SINDACO. Mi ha messo giù. E arriva ora.

SATURNINA. Buongiorno signor sindaco.

SINDACO. *(Si gira e la vede)* buon … buongiorno Saturnina. Ma come … ha fatto?

SATURNINA. Con le mie gambe.

SINDACO. *(Guarda le gambe)* non vedo le ali.

VICESINDACO. Poi te lo spiego. Ora devo andare. Speriamo in bene per la drammatica situazione! *(Esce a destra).*

SATURNINA. Mi dica le buone notizie.

SINDACO. Come sindaco accolgo la sua richiesta di andare in casa di riposo a spese del comune ad integrazione della sua pensione.

SATURNINA. Finalmente! Grazie signor sindaco! Grazie! E quando posso andarci?

SINDACO. Penso che fra una settimana si potrà trasferire.

SATURNINA. Solo fra una settimana? Allora devo fare le corse perché devo salutare tutte le mie amiche.

SINDACO. Quante sono le sue amiche e che età hanno?

SATURNINA. Sono tre e hanno più o meno la mia stessa età. O sono io che ho più o meno la loro età? Insomma, qualcosa del genere.

SINDACO. Vada a salutarle e me le mandi che devo parlare anche per loro.

SATURNINA. Vado allora. Grazie signor sindaco. Grazie! *(Esce di scena).*

SINDACO. Manderò anche loro in casa di riposo. Dunque, tre amiche più Saturnia, sono quattro. 5024 meno 4 fa 5020. In un giorno non è male.

SCENA X

*Sindaco, Clemente e Flora*

CLEMENTE. FLORA. *(Con abiti fatti di stracci)* permesso …

SINDACO. *(Fra sé)* che puzza!

CLEMENTE. *(Piano a Flora)* bella la tua idea di sporcarci i vestiti col letame.

FLORA. *(Piano a Clemente)* per la crociera questo ed altro.

SINDACO. Clemente e Floria, proprio di voi avevo bisogno. Vi comunico che il comune vi stanzierà un contributo cospicuo per risanare il vostro stato sociale, a patto che …

CLEMENTE. Accetto!

FLORA. Si, si accettiamo!

SINDACO. Accettate cosa?! Non vi ho ancora detto nulla.

CLEMENTE. Il contributo va sul nostro conto corrente? Ed è a tre zeri?

SINDACO. Si, pensavo a circa 10000 euro … *(viene interrotto)* … però voi …

FLORA. Accettiamo tutto!

SINDACO. Lasciatemi almeno finire.

CLEMENTE. Si, si, finisca anche se noi accettiamo qualsiasi condizione.

FLORA. *(Piano a Clemente)* si va in crociera!!!

SINDACO. Però voi dovreste chiedere la residenza altrove per i prossimi 4-5 mesi.

CLEMENTE. E dove? Io non so dove potremmo andare ad abitare …

FLORA. Ma si certo! Va benissimo! *(Piano a Clemente)* chiediamo la residenza sulla nave, no? Il giro del mondo si svolge in 5 mesi e quindi siamo a posto.

CLEMENTE. Vero! Si, si, non c’è problema signor sindaco. Condizione accettata.

SINDACO. Molto bene. Da domani do mandato di inoltrarvi il contributo sul conto corrente a cui lascerete il numero a Citrulla in anagrafe.

FLORA. Grazie signor sindaco. Non se ne pentirà. Non ci vedrà più per cinque mesi esatti da giovedì.

SINDACO. Ci conto.

CLEMENTE. Grazie. Grazie.

FLORA. Grazie. Grazie. *(Escono di scena a destra).*

SINDACO. 5018! Bene. Me ne rimangono ancora 19 e poi finalmente questa poltrona sarà ufficialmente ancora mia per cinque anni. *(Alza la voce)* Citrulla! Vieni che facciamo un programma sui prossimi spostamenti da Sotutto!

SIPARIO

**ATTO TERZO**

Nell’ufficio del sindaco.

SCENA I

*Sindaco*

SINDACO. *(Cammina avanti e indietro)* oggi è venerdì pomeriggio e fra due giorni ci saranno le elezioni. E ci siamo. Abbiamo 4998 abitanti. Altri anziani li ho mandati in casa di riposo mentre altre persone hanno accettato trasferire la residenza da qui per qualche mese. Si, ma ho dovuto pagare di tasca mia il loro affitto. Tre persone poi sono decedute, per fortuna. 4998, un numero al limite ma che basta. Ho cercato di aumentare il numero di esuberi in altri modi ma è andata sempre buca. Ho cercato di far bere un caffè leggermente avvelenato al mio vicesindaco, ma niente. Una lavanda gastrica ed era più in forma di prima. *(Abbassa la voce)* ho provato anche a mettere delle api nell’auto di Citrulla, ma nulla da fare nemmeno con lei. È stata scaltra ad aprire il finestrino e le api sono volate via. Mi raccomando non diciamo nulla a loro due dei miei due tentativi, teniamoceli per noi.

SCENA II

*Sindaco e Citrulla*

CITRULLA. *(Entra da destra)* come da sondaggi la sua lista è al primo posto e quindi può stare tranquillo.

SINDACO. Non sarò tranquillo finché tutto sarà finito.

CITRULLA. Lei sa che nessun dipendente dovrebbe aiutarla in alcun modo a vincere le elezioni?

SINDACO. Avresti voluto rimanere senza lavoro? Avresti voluto andare a raccogliere i rifiuti del paese? Oppure a pulire le auto della Polizia Municipale?

CITRULLA. No, no certo. Le chiedo solo che non si sappia in giro. Io ho una reputazione.

SINDACO. Tu, una reputazione?

CITRULLA. Anche due a volte.

SINDACO. Si certo. Ora dimmi dei sondaggi.

CITRULLA. Allora, la via Lago Maggiore vota tutta per lei … tranne mia zia.

SINDACO. Come? Tua zia non vota me? Proprio tua zia non vota me?

CITRULLA. Si. Dice che quando la vede, lei signor sindaco, si gira dall’altra parte.

SINDACO. Io mi giro dall’altra parte? Non è vero!

CITRULLA. Invece è vero, mia zia me ho confermato più volte.

SINDACO. Io non mi giro dall’altra parte, cambio strada! Tu sai quanto puzza di aglio tua zia?

CITRULLA. Non lo dica a me. Persino dal telefono si sente quel nauseante odore di aglio!

SINDACO. Dopo la chiusura del comune andrò a farle visita. A che distanza pensi possa starle per non svenire? *(Si allontana da Citrulla perché esce un odore dalla sua bocca)* scusa Citrulla, ma sei stata da tua zia oggi?

CITRULLA. No.

SINDACO. Non si direbbe.

CITRULLA. Ecco … ho mangiato le cipolle a pranzo.

SINDACO. Tale zia, “quasi” tale nipote. Senti, se lei sta seduta in cucina e io rimango sulla porta d’entrata sarò a distanza sufficiente per non svenire?

CITRULLA. Penso di sì, anche se dipende da quanto aglio ha mangiato.

SINDACO. Confidiamo bene allora.

CITRULLA. Io, comunque, le consiglierei di andarle più vicino possibile se vuole il suo voto. E anche di abbracciarla.

SINDACO. Allora mi vuoi morto.

CITRULLA. No, la voglio ancora sindaco.

SINDACO. E come posso abbracciarla tenendo a distanza il suo viso col mio?

CITRULLA. Se vuole le mostro come faccio io di solito con lei.

SINDACO. Vediamo.

CITRULLA. *(Si avvicina e cerca di abbracciarlo in modo divertente).*

SINDACO. Non stringa molto visto che lei è una donna sposata.

CITRULLA. Scusi, ma dovrei dirlo io. Oppure l’abbraccia così. *(Altro modo divertente).*

SINDACO. Va bene, va bene, ho capito. Mi metterò tre mascherine e le dirò che … ho mal di denti. Altri sondaggi?

CITRULLA. Dunque, la zona del Monte Carlino, vota tutta per lei tranne … mio cugino.

SINDACO. Tuo cugino? Anche tuo cugino non vota me? Come è possibile?!

CITRULLA. A mio cugino non piace la sua pettinatura e quindi il suo voto non glielo da.

SINDACO. Scusa, ma non è un motivo accettabile.

CITRULLA. Per mio cugino invece è plausibile. Se lei vuole il suo voto deve cambiare pettinatura.

SINDACO. Assolutamente mai! Mai cambierò la mia pettinatura per tuo cugino! Figuriamoci che ora mi lascio condizionare da tuo cugino! Ci mancherebbe altro!

CITRULLA. Quindi?

SINDACO. Quindi vai di là e prendi l’occorrente per sistemarmi i capelli.

CITRULLA. Bene. *(Esce a sinistra e poi rientra con spazzola, pettine, specchio e gel).*

SINDACO. Cosa si deve fare per un voto.

CITRULLA. Un voto che peserà.

SINDACO. Sbrigati a pettinarmi che poi devo sentire il segretario.

CITRULLA. *(Lo pettina in modo divertente. Magari con la riga nel mezzo e i capelli lisciati dalle parti col gel)* finito. Ecco, si specchi. *(Gli consegna lo specchio).*

SINDACO. Mi hai pettinato come “le piccole canaglie”.

CITRULLA. Ma che le fanno guadagnare un voto. Ora le faccio una foto e la mando a mio cugino così tutto è sistemato.

SINDACO. Anche la foto. Solo a tuo cugino, mi raccomando!

CITRULLA. Senz’altro signor sindaco. Vado in ufficio. *(Esce a destra).*

SINDACO. Mandami il segretario. E tieni per te la foto!

SCENA III

*Sindaco e Segretario*

SEGRETARIO. *(Entra da destra. Guarda in viso il sindaco, guarda il cellulare e poi riguarda. Ha un occhio nero e una mano fasciata).*

SINDACO. Che c’è? Ho cambiato pettinatura, quindi?

SEGRETARIO. *(Mostra il cellulare)* è meglio in foto sa?

SINDACO. Citrulla! Poi mi sente! Macario, cosa le è successo? È stata sua moglie?

SEGRETARIO. No. È stato …

SINDACO. Il suo o la sua amante? Io non conosco i suoi gusti.

SEGRETARIO. Che sta dicendo signor sindaco, io sono sposato con mia moglie! È stato …

SINDACO. L’amante di sua moglie!

SEGRETARIO. No.

SINDACO. Sua moglie ha un’amante dunque … ma non è lui che l’ha colpita.

SEGRETARIO. Mia moglie non ha un’amante.

SINDACO. Oddio! Ne ha due! Povero segretario!

SEGRETARIO. Mia moglie non ha nessun amante. O almeno lo spero. Però ora che mi ci fa pensare non so perché ma il martedì esce alle venti e dice che va a scuola di danza. Oh, ma che vado a pensare, ci vado anch’io!

SINDACO. Stia attento Macario.

SEGRETARIO. Le ripeto che mia moglie non ha nessun amante e nemmeno io.

SINDACO. E quindi chi l’ha conciata in quel modo?

SEGRETARIO. Le persone che non possono prendere possesso delle loro nuove case a causa della mancata abitabilità e agibilità, da chi non può entrare a Sotutto a causa della zona lilla. Signor sindaco, ma quando finisce questa emergenza?

SINDACO. Martedì tutto tornerà come prima. Porti pazienza ancora per questi 4 giorni.

SEGRETARIO. Fa in fretta lei a dire di portare pazienza, mi rimane solo un occhio e una mano.

SINDACO. E le due gambe non le conta? Si ritenga fortunato.

SEGRETARIO. Se questa è una fortuna.

SINDACO. Ritorniamo alle cose importanti.

SEGRETARIO. *(Sta per uscire a destra).*

SINDACO. Dove sta andando?

SEGRETARIO. Alle cose più importanti.

SINDACO. Io non sono importante?

SEGRETARIO. Non in questo momento visto come mi hanno conciato a causa sua. Che poi, io non vedo tutta questa emergenza in paese. Sembra tutto tranquillo. Non capisco. Mi illumini lei.

SINDACO. Sembra! Ma non è tutto tranquillo. Attenda un attimo. *(Esce di scena a destra. Si mette d’accordo con Citrulla).*

SEGRETARIO. Se ne è andato invece di darmi una risposta.

SINDACO. *(Entra)* eccomi.

SEGRETARIO. Dunque?!

SINDACO. Come le dicevo non è tutto tranquillo, oggi ci sono state ben otto rapine.

SEGRETARIO. Io non ne so nulla.

SINDACO. *(Alza la voce)* eh si, otto rapine!

SCENA IV

*Sindaco, Segretario e Citrulla*

CITRULLA. *(Entra di corsa)* signor sindaco, oggi ci sono state … sette rapine.

SEGRETARIO. Sette? Non erano otto?

SINDACO. Certo, otto. *(Alza la voce)* vero Citrulla?

CITRULLA. Si, si signor sindaco otto rapine. E scommetto che ne stanno facendo ancora una proprio in questo momento.

SEGRETARIO. È una veggente Citrulla?

CITRULLA. Anzi, dieci rapine.

SEGRETARIO. Dieci?

CITRULLA. Undici rapine!

SINDACO. *(Piano a Citrulla)* non esagerare ora o non ci crederà.

SEGRETARIO. Undici rapine?

CITRULLA. Dodici! Qualcuno offre di più? Nessuno offre di più? Uno, due e tre! Aggiudicato! Dodici rapine.

SINDACO. Citrulla, grazie, ora torna a lavorare.

CITRULLA. *(Piano al sindaco)* mi scusi, mi sono lasciata trascinare. *(Esce a destra).*

SEGRETARIO. Dodici rapine? Ma non aveva detto otto?

SINDACO. Otto … dodici … non c’è molta differenza. E se ora mi vuol lasciare, ho alcune telefonate da fare.

SEGRETARIO. Anch’io ho del lavoro che mi aspetta. Sa, con una mano sola … *(Esce a destra).*

SINDACO. Usi l’altra! Devo dire anche come lavorare a questi dipendenti! Ora vado nel mio secondo ufficio, il bagno, a fare delle telefonate ad amici a cui chiedere di votare Amilcare Fregone! Votate Amilcare Fregone! *(Mentre esce a sinistra)* votate Amilcare Fregone!

SCENA V

*Vicesindaco e Citrulla*

CITRULLA. *(Mentre entra da destra col vicesindaco)* ora le spiegherà tutto il signor sindaco. Signor sindaco? Era qui due minuti fa! *(Si avvicina alla porta di sinistra e bussa)* signor sindaco c’è il suo vice che le deve parlare.

SINDACO. *(Voce fuori scena)* non posso ora sono impegnato. Rispondi tu che sai tutto.

VICESINDACO. Com’è che lei conosce le risposte alle domande che avrei fatto al sindaco?

CITRULLA. Non so proprio tutto. Dipende dalle domande che farà. Certo che se chiede cose personali sul sindaco, come per esempio se ha qualche neo sul corpo, non so nulla, visto che non ci frequentiamo. Sa, io sono felicemente sposata. Ma se farà domande sull’andamento del comune allora posso sapere qualcosa.

VICESINDACO. E che tipo di domande pensi possa fare un vicesindaco?

CITRULLA. *(Pensa)* sull’andamento del comune?

VICESINDACO. Esatto.

CITRULLA. Evviva! Ho risposto alla prima domanda. Non sono poi così difficili.

VICESINDACO. Citrulla, non fare la citrulla e rispondimi seriamente: perché negli ultimi mesi stiamo pagando parzialmente le rette di molti anziani di Sotutto? Io sapevo che il sindaco volesse tutelare i nostri anziani, ma non sapevo fino a questo punto.

CITRULLA. Perché ne avevano diritto.

VICESINDACO. E chi ha fatto i conteggi?

CITRULLA. L’assistente socialista.

VICESINDACO. Vorrà dire “sociale”.

CITRULLA. Scusi, se lo sapeva già perché me lo ha chiesto?

VICESINDACO. E comunque io qui ci vedo qualcosa di losco.

CITRULLA. Avrà la cataratta.

VICESINDACO. E cosa c’entra la cataratta ora?

CITRULLA. Lei ha detto che vede qualcosa di fosco.

VICESINDACO. Losco ho detto, non fosco. Qui c’è qualcosa che non quadra. Quadra e non squadra!

CITRULLA. Niente di losco, e tutto quadra. Lo giuro sui miei vicini di casa con cui non vado d’accordo.

VICESINDACO. Allora sto tranquillo.

CITRULLA. E comunque da martedì, le rette saranno disdette, quindi non deve far altro che attendere ancora qualche giorno.

VICESINDACO. Martedì niente più rette?! Da martedì gli anziani nelle case di riposo non ne avranno più diritto?! Scusa, ma come è possibile? Non credo a questa buffonata.

CITRULLA. Non ci crede? Non crede a quello che le ho detto???? E fa bene, perché non è la verità.

VICESINDACO. Aha, aha!! Lo sapevo! E qual è la verità? Su, me lo dica o io …

CITRULLA. O io … cosa?! Vuole sapere la verità? Bene, eccola! Il sindaco ha dovuto pagare tutte quelle rette per … causa sua.

VICESINDACO. Per causa mia? E perché?

CITRULLA. *(Inventando)* perché se non lo avesse fatto, avrebbero ucciso lei!!!! Ha capito ora??

VICESINDACO. Come? Avrebbero ucciso me …? E chi mi vuole morto?

CITRULLA. Questo non lo so. Il nostro grande sindaco è stato costretto a pagare le rette a causa sua! Lei dovrebbe solo ringraziarlo quell’uomo di là in bagno. Togliamo bagno che non sta bene. Quell’uomo là … in bagno. Niente, bagno non vuole andarsene dalla mia bocca.

VICESINDACO. Ma … davvero …? Io non lo sapevo …

CITRULLA. Ah, nemmeno io … nemmeno io nel senso fino a pochi giorni fa quando il sindaco me lo ha confessato.

VICESINDACO. A questo punto dovrei preoccuparmi della mia vita.

CITRULLA. Ma chi vuole la sua vita … nel senso che il sindaco ha sistemato tutto e quei tipi, erano tanti tipi sa? Ecco, quei tipi ora se ne sono andati dalla regione e non si faranno più vedere. Ma fino a martedì serve pagare la retta.

VICESINDACO. Ho capito … quindi posso stare tranquillo?

CITRULLA. Ma si certo, come sempre. Lo giuro sui miei vicini, non quelli di prima, ma altri.

VICESINDACO. Grazie. Mi sento più tranquillo. Però vorrei sapere un’altra cosa, perché in paese si dice che ci sono centinaia di furti ma nessuno mai è andato a denunciarlo ai carabinieri?

CITRULLA. Eh, bella domanda questa … ma a cui io so rispondere. Mi lasci pensare un attimo e poi le rispondo. Le risposte non si trovano nell’aria sa? Dunque …

VICESINDACO. Tu non sei quella che sapeva tutto?

CITRULLA. Certo che so tutto e ho tutto in testa in tanti cassettini. Non è facile trovare il cassettino giusto. Un attimo. *(Al pubblico)* cosa mi invento ora. Se il sindaco non mi concede l’aumento dopo tutti questi favori, mi sente.

VICESINDACO. Sono proprio curioso di sapere cosa contengono quei cassettini.

CITRULLA. Idee! Tante idee e tante altre cose che a lei non possono interessare.

VICESINDACO. Quindi?

CITRULLA. Quindi … c’è un cassettino che non si apre. Penso si sia incastrato. Ed è quello in cui vi è la risposta alla sua domanda.

VICESINDACO. Si, come no. Secondo me nella tua testa è tutto sparpagliato. Altro che cassettini!

CITRULLA. Si è aperto!

VICESINDACO. Oh, finalmente ora saprò perché non c’è stata nessuna denuncia dei furti.

CITRULLA. Non c’è stata nessuna denuncia perché …

VICESINDACO. Perché …

CITRULLA. Non perché, ma per.

VICESINDACO. E allora perché ha detto perché?

CITRULLA. Perché … mi si è aperto il cassettino del perché. Cassettino sbagliato però.

VICESINDACO. Quindi?

CITRULLA. Nessuna denuncia per … paura di ritorsioni.

VICESINDACO. Di ritorsioni? Ai danni di chi?

CITRULLA. Ai danni … suoi.

VICESINDACO. Io? Ancora io?

CITRULLA. Eh si, caro il mio vicesindaco, anche i ladri hanno preso di mira lei.

VICESINDACO. Ma come è possibile?

CITRULLA. E chi lo sa. Si vede che lei è un tipo che piace alla massa … dei ladri.

VICESINDACO. Ne farei volentieri a meno. E poi come si è risolto? Sono al sicuro ora?

CITRULLA. Al sicuro-sicurissimo. Il sindaco ha trattato con loro e ha risolto tutto. In cambio della sua vita ha trattato la non-denuncia di tutti quei furti.

VICESINDACO. E io che pensavo che Amilcare non avesse una buona opinione di me!

CITRULLA. Ma cosa dice! Lui la ama. Non la ama in senso di amore, ma nel senso che tiene a lei. *(Al pubblico)* non so proprio se sia così è.

VICESINDACO. E per quanto concerne la zona lilla? Non c’entrerò ancora io in tutto questo, spero.

CITRULLA. Le dico solo che preferirei non darle risposta su questo argomento. *(Al pubblico)* anche perché non saprei proprio che scusa inventare.

VICESINDACO. Si, si, evitiamo l’argomento, meglio non sapere.

SCENA VI

*Vicesindaco, Citrulla e Candida*

CANDIDA. *(Entra in scena da destra con il bambino in fasce, adirata)* si può?

CITRULLA. Signora Candida, cerca qualcuno?

CANDIDA. Il sindaco!

CITRULLA. Il sindaco è impegnato nel suo ufficio.

CANDIDA. Ma non è questo il suo ufficio?

CITRULLA. Si certo. Ma anche quello che noi comuni mortali chiamiamo bagno. Ma c’è qui il vicesindaco tutto per lei.

CANDIDA. Molto bene.

CITRULLA. *(Piano al vicesindaco)* vedo Candida un po' nervosetta oggi. Stia attento.

VICESINDACO. *(Preoccupato)* non mi lasci solo con lei …

CITRULLA. Non posso, devo andare a mostrare il lavoro al nuovo anagrafista. *(Esce a destra).*

VICESINDACO. Senta signora Candida, io non so perché lei è qui, ma le giuro che non sapevo nulla. Mi deve credere.

CANDIDA. I colpevoli parlano sempre in questo modo!

VICESINDACO. La prego non mi uccida!

CANDIDA. Vede Giacomo?

VICESINDACO. E chi è Giacomo?

CANDIDA. Giacomo è il mio bambino. Lo vede?

VICESINDACO. Si si, lo vedo. Ed è un bel bambino.

CANDIDA. Dopo ciò che mi ha fatto ci mancherebbe che dica che sia brutto.

VICESINDACO. Bellissimo! Sembra un angelo tanta è bellezza che sprigiona.

CANDIDA. Gli angeli sono biondi, Giacomo è nero di capelli.

VICESINDACO. Si certo, scusi, gli angeli sono biondissimi. Ma Giacomo è altrettanto bello!

CANDIDA. Si rende conto che io ho sei figli … *(viene interrotta)* e tutti sono …

VICESINDACO. Complimenti! Li porta bene.

CANDIDA. Che cosa porto bene?

VICESINDACO. Benissimo! Lei porta tutto benissimo e i suoi figli sono tutti meravigliosamente belli.

CANDIDA. E lei come lo sa che non li conosce nemmeno?

VICESINDACO. Basta guardare la madre …

CANDIDA. *(Addolcendosi per un attimo)* beh … grazie del complimento …

VICESINDACO. Si figuri. Le dico tutte cose belle affinché non mi uccida.

CANDIDA. *(Ritornando adirata)* la voglia di ucciderla mi è venuta sa?

VICESINDACO. *(Inginocchiandosi)* la prego, non lo faccia! Non mi hanno ancora eletto sindaco!

CANDIDA. E quanto tempo ci vuole perché venga eletto?

VICESINDACO. Almeno 5 anni.

CANDIDA. Troppi!

VICESINDACO. No, non faccia così, cinque anni passano in fretta. Se intanto vuole uccidere il sindaco …

CANDIDA. Certo!

VICESINDACO. *(Si alza e picchia alla porta del bagno dove c’è il sindaco)* signor sindaco, c’è la signora Candida che vorrebbe ucciderla.

SINDACO. *(Da fuori scena)* ora non posso, dille di passare più tardi.

VICESINDACO. Ha detto di passare più tardi.

CANDIDA. Eh no, più tardi devo allattare Giacomo.

VICESINDACO. Lo faccio io!

CANDIDA. Ma stia zitto! Lei è complice di quello che è in bagno! Si rende conto che i miei sei figli sono nati a Sotutto e quest’ultimo invece, a causa della chiusura dell’ostetricia del nostro ospedale è nato in un altro paese? Si rende conto?

VICESINDACO. Si certo che mi rendo conto … scusi, ma è una bella o brutta cosa?

CANDIDA. BRUTTA!!!!

VICESINDACO. Si, si certo, brutta.

CANDIDA. Cosa dirò a mio figlio Giacomo quando sarà grande?

VICESINDACO. Ma … potrebbe dirgli che … si chiama Giacomo?!

CANDIDA. Dovrò dirgli che lui è l’unico figlio che non è nato a Sotutto.

VICESINDACO. Eh già, una tragedia.

CANDIDA. Mi sta prendendo in giro?

VICESINDACO. No! Come potrei prenderla in giro quando è lei che ha il coltello dalla parte del manico.

CANDIDA. In che senso?

VICESINDACO. Oddio, non mi dica che ha una pistola e non un coltello?! Sono fritto!

CANDIDA. Lei non è fritto, ma fuso! Se fa questi ragionamenti, stia pur certo che sindaco non lo diverrà mai. Io non la voterò di sicuro. È ora dell’allattamento. E lo farò io! Dica al sindaco che questa storia non finisce qui. A molto presto. *(Esce a destra).*

VICESINDACO. Se n’è andata! E io sono ancora vivo!

SCENA VII

*Vicesindaco e sindaco*

SINDACO. *(Entra da sinistra)* e per oggi ho finito! Ciao Gioacchino. Scusa se non sono uscito prima. E … quale buon vento ti ha portato qui?!

VICESINDACO. Il buon vento che ora mi riporta fuori. *(Al pubblico)* prima che arrivi qualcun altro! Ciao Amilcare! *(Esce a destra).*

SCENA VIII

*Sindaco e Citrulla*

CITRULLA. *(Entra in scena di corsa)* signor sindaco! Una disgrazia!

SINDACO. Che è successo? Qualcuno si è fatto male?

CITRULLA. No. *(Vorrebbe parlare ma non riesce dall’emozione).*

SINDACO. Citrulla, con parole tue ...

CITRULLA. Signor sindaco, è nato … è nato … *(mima un bambino).*

SINDACO. È nato un uccellino? Fortunatamente non dobbiamo iscriverlo all’anagrafe. *(Ride).*

CITRULLA. No … no … è nato … un bambino!

SINDACO. Mi fa piacere che sia nato un bambino nell’ospedale vicino al nostro paese.

CITRULLA. No … è nato qui e … il nuovo assunto lo ha registrato all’ufficio anagrafe.

SINDACO. COSA!!!! È nato un bambino a Sotutto? Come è possibile!!!??? L’ostetricia è ancora chiusa!

CITRULLA. Una ragazza ha nascosto a tutti di essere incinta, e poco fa ha partorito.

SINDACO. Io dico!!! Come può una ragazza rimanere incinta!

CITRULLA. Vuole che glielo spieghi io come si fa?

SUONO DI CAMPANE A MORTE

SINDACO. Silenzio … suonano le campane. Evviva! È morto qualcuno!!! E quindi a quanto siamo?

CITRULLA. Dunque … eravamo a 4998. Poi è nato il bambino …

SINDACO. E non farmelo ricordare!

CITRULLA. Le campane hanno dato l’avviso della morte di qualcuno e quindi … due più uno, meno uno, più tre, divido per sette …

SINDACO. Cosa stai facendo Citrulla?

CITRULLA. Sto facendo i conti, non mi interrompa per favore. Poi ci metto il riporto, poi tolgo quattro … 4998.

SINDACO. E ci volevano tutti quei calcoli?! Fortunatamente non è cambiato nulla.

CITRULLA. Eh si, ancora tutto uguale. 4998 abitanti.

SINDACO. Ormai mancano 5 minuti alla chiusura dell’ufficio e di tutto il comune. Cosa mai può succedere?

CITRULLA. Niente può succedere.

SINDACO. E lunedì sera sarò di nuovo sindaco di Sotutto!

CITRULLA. Esatto! Evviva il sindaco Amilcare Fregone!

SINDACO. Votate Amilcare Fregone!

SCENA IX

*Sindaco, Citrulla e Segretario*

SEGRETARIO. *(Entra in scena da destra, felice)* è nato! È nato!

SINDACO. Si lo sappiamo che è nato un bambino.

SEGRETARIO. Non uno, ma due!

SINDACO. Come due?

CITRULLA. Si, è solo uno, il segretario si sta confondendo.

SEGRETARIO. Vi dico che sono due.

CITRULLA. È la ragazza incinta che non ha detto nulla a nessuno e ha partorito in casa?

SEGRETARIO. Si proprio lei. Ha partorito un bambino ma poi ne è seguito un altro. Sono due gemelli. *(Esce a destra).*

SINDACO. *(Lasciandosi andare)* oddio mi sento male!

CITRULLA. *(Si mette a fare i calcoli)* allora … 4998 meno due, più tre, diviso 5, più 7 … 4999. Signor sindaco 4999. Siamo ancora sotto i 5000.

SINDACO. Meno male. Mi stava prendendo un infarto. Citrulla, andiamo via subito e chiudiamo tutto per favore, non vorrei avere ancora delle brutte sorprese.

CITRULLA. Non possono più esserci brutte sorprese, cosa vuole che ora partorisca 3 gemelli?

SEGRETARIO. *(Rientra da destra, felicissimo)* sono nati! Sono nati!

SINDACO. Lo sappiamo che sono nati due gemelli. Lo ha già annunciato pochi attimi fa. Macario, ora chiudiamo tutto e ce ne andiamo a casa.

SEGRETARIO. Sono nati altri due gemelli!!!

CITRULLA. In che senso due gemelli?

SEGRETARIO. La ragazza che ha partorito a casa, dopo i primi due, ha dato alla luce altri due gemellini e quindi sono quattro!! *(Esce di corsa contento a destra).*

SINDACO. *(Sviene)* nooooooooooooo!

CITRULLA. Come altri due? Quindi … 4999, meno tre, più 4, diviso 9, per 2 … 5001! Signor sindaco i gemelli sono quattro!

SINDACO. Addio al mio terzo mandato!!!

MENTRE IL SIPARIO SI CHIUDE

CITRULLA. Signor sindaco, signor sindaco! Non si lasci sopraffare da tutto questo. Non faccia così. Può sempre attendere … il quarto mandato.

SIPARIO